

«La settimana di Papa Francesco»

Nell'inserto settimanale, interamente dedicato al viaggio del Papa a Budapest e in Slovacchia, un approfondimento di Alessandro Gi-sotti sull'esortazione papale ad «andare alla mistica dell'Europa».

ALL'INTERNO

E anche noi, guardando la Vergine Madre Addolorata, ci apriamo a una fede che si fa compassione, che diventa condivisione di vita verso chi è ferito... Questa fede, con lo stile di Dio, umilmente e senza clamori, solleva il dolore del mondo e irriga di salvezza i solchi della storia (15 settembre)

Franciscus

DOMENICA 12 SETTEMBRE

Voce profetica

Il ministero episcopale non serve a ripetere una notizia del passato, ma è voce profetica della perenne attualità del Vangelo, nella vita del Popolo santo di Dio e nella storia di oggi.

Annunciatori del Vangelo

Vorrei suggerirvi alcune indicazioni per portare avanti questa missione. La prima: *essere annunciatori del Vangelo*. Non dimentichiamo che al centro della vita della Chiesa c'è l'incontro con Cristo.

A voi Vescovi è richiesto anzitutto questo: non la burocratica amministrazione delle strutture, questo lo facciano altri; non la ricerca di privilegi e vantaggi. Per favore, siate servi. Servitori, non principi.

Testimoni di fraternità

Una seconda indicazione: *essere testimoni di fraternità*.

La diversità fa sempre un po' paura perché mette a rischio le sicurezze acquisite e provoca la stabilità raggiunta. Tuttavia, è una grande opportunità per aprire il cuore al messaggio evangelico

L'appartenenza alla propria identità non deve mai diventare motivo di ostilità e di disprezzo degli altri, bensì un aiuto per dialogare con culture diverse. Dialogare, senza negoziare la propria appartenenza.

Costruttori di speranza

Infine, la terza cosa, *essere costruttori di speranza*. Se mettiamo il Vangelo al centro e lo testimoniamo nell'amore fraterno, possiamo guardare al futuro con speranza.

(Con i vescovi ungheresi a Budapest)



**Verso la piena
unità**

Pregare insieme, gli uni per gli altri, e darci da fare insieme nella carità, gli uni con gli altri, per questo mondo che Dio tanto ama (cfr. *Gv* 3, 16): ecco la via più concreta verso la piena unità.

**Nell'altro
un amico
e un fratello**

Ebrei e cristiani, desiderate vedere nell'altro non più un estraneo, ma un amico; non più un avversario, ma un fratello.

Ogni volta che c'è stata la tentazione di assorbire l'altro non si è costruito, ma si è distrutto; così pure quando si è voluto ghettizzarlo, anziché integrarlo. Quante volte nella storia è accaduto! Dobbiamo vigilare, e dobbiamo pregare perché non accada più.

E impegnarci a promuovere insieme una *educazione alla fraternità*, così che i rigurgiti dell'odio che vogliono distruggerla non prevalgano. Penso alla minaccia dell'antisemitismo, che ancora serpeggia in Europa e altrove. È una miccia che va spenta.

(Con il Consiglio ecumenico delle Chiese e alcune comunità ebraiche dell'Ungheria a Budapest)

**Chi sono
per te**

Il rinnovamento del discepolato. Esso avviene attraverso tre passaggi, che fecero i discepoli e possiamo compiere anche noi: l'annuncio di Gesù il primo, il discernimento con Gesù il secondo, il cammino dietro a Gesù il terzo.

**L'annuncio
di Gesù**

Il Signore rimane lì, nella semplicità di un Pane che si lascia spezzare, distribuire e mangiare.

È lì: per salvarci si fa servo; per darci vita, muore. Ci fa bene lasciarci sconvolgere dall'annuncio di Gesù.

**Discernimento
con Gesù**

La croce non è mai di moda: oggi come in passato. Ma guarisce dentro.

Gesù ci scuote, non si accontenta delle dichiarazioni di fede, ci chiede di purificare la nostra religiosità davanti alla sua croce, davanti all'Eucaristia. Ci fa bene stare in adorazione davanti all'Eucaristia.

**Il cammino
dietro a Gesù**

Camminare dietro a Gesù è muovere ogni giorno i nostri passi incontro al fratello. Lì ci spinge l'Eucaristia: a sentirci un solo Corpo, a spezzarci per gli altri.

(Messa conclusiva del 52° Congresso eucaristico internazionale a Budapest)



**Azione
di grazie**

Eucaristia significa "azione di grazie" e al termine di questa Celebrazione, che chiude il Congresso Eucaristico e la mia visita a Budapest, vorrei di cuore rendere grazie.

Vi auguro che la croce sia il vostro ponte tra il passato e il futuro!

(Angelus in piazza degli Eroi a Budapest)

**Profezia della
testimonianza**

LUNEDÌ 13

Qui, dal cuore dell'Europa, viene da chiedersi: noi cristiani abbiamo un po' smarrito l'ardore dell'annuncio e la profezia della testimonianza?

È la verità del Vangelo a farci liberi oppure ci sentiamo liberi quando ricaviamo *comfort zone* che ci permettono di gestirci e di andare avanti tranquilli senza particolari contraccolpi?

E ancora, accontentandoci di pane e sicurezze, abbiamo forse perso lo slancio nella ricerca dell'unità implorata da Gesù?

**Le radici
cristiane
dell'Europa**

Come possiamo auspicare un'Europa che ritrovi le proprie radici cristiane se siamo noi per primi sradicati dalla piena comunione?

È difficile esigere un'Europa più fecondata dal Vangelo senza preoccuparsi del fatto che non siamo ancora pienamente uniti tra noi nel continente.

**Coltivare la
contemplazione**

Vorrei condividere con voi due suggerimenti in questa prospettiva, consigli fraterni per diffondere il Vangelo della libertà e dell'unità oggi. Il primo consiglio, il primo suggerimento riguarda *la contemplazione*.

Un carattere distintivo dei popoli slavi, che sta a voi custodire insieme, è il tratto contemplativo, che va oltre le concettualizzazioni filosofiche e anche teologiche, a partire da una fede esperienziale, che sa accogliere il mistero. Aiutatevi a coltivare questa tradizione spirituale, di cui l'Europa ha tanto bisogno.

**Azione
per i poveri**

Il secondo consiglio riguarda invece *l'azione*. L'unità non si ottiene tanto con i buoni propositi e con l'adesione a qualche valore comune, ma facendo qualcosa insieme per quanti ci avvicinano maggiormente al Signore. Chi sono? Sono i poveri.

(Incontro ecumenico a Bratislava)



Un messaggio di pace

Questi territori hanno fatto da confine all'Impero romano e sono stati luoghi d'interazione tra cristianesimo occidentale e orientale.

Questa storia chiama la Slovacchia a essere *un messaggio di pace nel cuore dell'Europa*.

È di fraternità che abbiamo bisogno per promuovere un'integrazione sempre più necessaria.

Si può correre il rischio di lasciarsi trasportare dalla fretta e dalla seduzione del guadagno, generando un'euforia passeggera che, anziché unire, divide. La sola ripresa economica non è sufficiente.

Mentre su vari fronti continuano lotte per la supremazia, questo Paese riaffermi il suo messaggio di integrazione e di pace, e l'Europa si distingua per una solidarietà che, valicandone i confini, possa riportarla al centro della storia.

Il pane e il sale

Voi sapete riservare grande attenzione all'ospitalità: mi colpiscono le espressioni tipiche dell'accoglienza slava, che ai visitatori offre *il pane e il sale*.

La ricchezza vera non consiste tanto nel moltiplicare quanto si ha, ma nel dividerlo equamente con chi abbiamo intorno. Il pane, che spezzandosi evoca la fragilità, invita in particolare a prendersi cura dei più deboli. Nessuno venga stigmatizzato o discriminato.

Il pane spezzato ed equamente condiviso richiama l'importanza della giustizia, del dare a ciascuno l'opportunità di realizzarsi.

E perché la giustizia non rimanga un'idea astratta, ma sia concreta come il pane, è da intraprendere una seria lotta alla corruzione e va anzitutto promossa e diffusa la legalità.



Il pane di ogni giornata è il lavoro, che ne occupa la gran parte. Come senza pane non c'è nutrimento, senza lavoro non c'è dignità. Alla base di una società giusta e fraterna vige il diritto che a ciascuno sia corrisposto il pane del lavoro.

Non bastano strutture organizzate ed efficienti per rendere buona la convivenza umana, occorre sapore, occorre *il sapore della solidarietà*. E come il sale dà sapore solo sciogliendosi, così la società ritrova gusto attraverso la generosità gratuita di chi si spende per gli altri.

(Con le autorità, i rappresentanti della società civile e il corpo diplomatico a Bratislava)

Una Chiesa che cammina insieme

È la prima cosa di cui abbiamo bisogno: una Chiesa che cammina insieme, che percorre le strade della vita con la fiaccola del Vangelo accesa.

La Chiesa non è una fortezza, non è un potentato, un castello situato in alto che guarda il mondo con distanza e sufficienza.

Per favore, non cediamo alla tentazione della magnificenza, della grandezza mondana! La Chiesa deve essere umile come era Gesù.

Il centro della Chiesa non è se stessa. Usciamo dalla preoccupazione eccessiva per noi stessi, per le nostre strutture, per come la società ci guarda.

Immergiamoci invece nella vita reale, la vita reale della gente.

La libertà non è una conquista automatica, che rimane tale una volta per tutte. No! La libertà è sempre un cammino, a volte faticoso, da rinnovare continuamente, lottare per essa ogni giorno.

La Chiesa di Cristo non vuole dominare le coscienze e occupare gli spazi, vuole essere una "fontana" di speranza nella vita delle persone. È un rischio. È una sfida.

Nessuno si senta schiacciato. Ognuno possa scoprire la libertà del Vangelo, entrando gradualmente nel rapporto con Dio.



**Nuovi
"alfabeti"
di fede**

Non è forse questo il compito più urgente della Chiesa presso i popoli dell'Europa: trovare nuovi "alfabeti" per annunciare la fede?

Abbiamo sullo sfondo una ricca tradizione cristiana, ma per la vita di molte persone, oggi, essa rimane nel ricordo di un passato che non parla più e che non orienta più le scelte dell'esistenza.

Una Chiesa che forma alla libertà interiore e responsabile, che sa essere creativa immergendosi nella storia e nella cultura, è anche una Chiesa che sa dialogare con il mondo.

(A vescovi, sacerdoti, religiose, religiosi, seminaristi e catechisti della Slovacchia riuniti nella cattedrale di San Martino a Bratislava)

**La blasfemia
peggiore**

Il nome divino, cioè la sua stessa realtà personale, è nominata invano quando si viola la dignità unica e irripetibile dell'uomo, creato a sua immagine.

Qui il nome di Dio è stato disonorato, perché la blasfemia peggiore che gli si può arrecare è quella di usarlo per i propri scopi, anziché per rispettare e amare gli altri.

Qui, davanti alla storia del popolo ebraico, segnata da questo affronto tragico e inenarrabile, ci vergogniamo ad ammetterlo: quante volte il nome ineffabile dell'Altissimo è stato usato per indicibili atti di disumanità!

Siamo uniti – lo ribadisco – nel condannare ogni violenza, ogni forma di antisemitismo, e nell'impegnarci perché non venga profanata l'immagine di Dio nella creatura umana.

(Con la comunità ebraica slovacca a Bratislava)

MARTEDÌ 14

**La logica
della croce**

Agli occhi del mondo la croce è un fallimento. E anche noi rischiamo di fermarci a questo primo sguardo, superficiale, di non accettare la logica della croce.

Quante volte aspiriamo a un cristianesimo da vincitori, a un cristianesimo trionfalistico, che abbia rilevanza e importanza, che riceva gloria e onore. Ma un cristianesimo senza croce è mondano e diventa sterile.



**Come
un libro**

La croce è come un libro che, per conoscerlo, bisogna aprire e leggere. Non basta acquistare un libro, dargli un'occhiata e metterlo in bella mostra in casa. Lo stesso vale per la croce.

Non serve se non ci fermiamo a guardare il Crocifisso e non gli apriamo il cuore, se non ci lasciamo stupire dalle sue piaghe aperte per noi, se il cuore non si gonfia di commozione e non piangiamo davanti al Dio ferito d'amore per noi.

**Non un simbolo
politico**

Se non facciamo così, la croce rimane un libro non letto, di cui si conoscono bene il titolo e l'autore, ma che non incide nella vita.

Non riduciamo la croce a un oggetto di devozione, tanto meno a un simbolo politico, a un segno di rilevanza religiosa e sociale.

La testimonianza può essere inficiata dalla mondanità e dalla mediocrità. La croce esige invece una testimonianza limpida.

Perché la croce non vuol essere una bandiera da innalzare, ma la sorgente pura di un modo nuovo di vivere. Quale? Quello del Vangelo, quello delle Beatitudini.

Il testimone che ha la croce nel cuore e non soltanto al collo non vede nessuno come nemico, ma tutti come fratelli e sorelle per cui Gesù ha dato la vita. Il testimone della croce non ricorda i torti del passato e non si lamenta del presente.

Il testimone della croce non usa le vie dell'inganno e della potenza mondana: non vuole imporre sé stesso e i suoi, ma dare la propria vita per gli altri.

*(Divina liturgia di san Giovanni Crisostomo
a Prešov, in Slovacchia)*

**La Chiesa
è casa vostra**

La Chiesa è casa, è casa vostra. Perciò – vorrei dirvi con il cuore – siete benvenuti, sentitevi sempre di casa nella Chiesa e non abbiate mai paura di abitarci. Nessuno tenga fuori voi o qualcun altro dalla Chiesa!

Troppe volte voi siete stati oggetto di preconcetti e di giudizi impietosi, di stereotipi discriminatori, di parole e gesti difamatori. Con ciò tutti siamo divenuti più poveri, poveri di umanità.

Quello che ci serve per recuperare dignità è passare dai pregiudizi al dialogo, dalle



chiusure all'integrazione.

Ghettizzare le persone non risolve nulla. Quando si alimenta la chiusura prima o poi divampa la rabbia. La via per una convivenza pacifica è l'integrazione.

(Con la comunità rom nel quartiere Luník IX a Košice)

**La vera
rivoluzione**

La vera originalità oggi, la vera rivoluzione, è ribellarsi alla cultura del provvisorio, è andare oltre l'istinto, e oltre l'istante, è amare per tutta la vita e con tutto sé stessi.

Non siamo qui per vivacchiare, ma per fare della vita un'impresa.

I grandi sogni non sono l'auto potente, il vestito alla moda o la vacanza trasgressiva. Non date ascolto a chi vi parla di sogni e invece vi vende illusioni. Una cosa è il sogno, sognare, e altra cosa avere illusioni.

Questi che vendono illusioni parlando di sogno: sono *manipolatori di felicità*.

Siamo stati creati per una gioia più grande: ciascuno di noi è unico ed è al mondo per sentirsi amato nella sua unicità e per amare gli altri come nessuno può fare al posto suo.

**Le radici
dei nonni**

Quali sono le vostre radici? I genitori e soprattutto i nonni. State attenti: i nonni.

Loro vi hanno preparato il terreno. Innaffiate le radici, andate dai nonni, vi farà bene: fate loro domande, dedicate tempo ad ascoltare i loro racconti.

Diamo a Dio il primo posto nella Confessione. Se Dio, se Lui è il protagonista, tutto diventa bello e confessarsi diventa *il Sacramento della gioia*. Sì, della gioia: non della paura e del giudizio, ma della gioia.

(Con i giovani allo stadio Lokomotiva di Košice)

MERCOLEDÌ 15

**Una fede
che si mette
in cammino**

La fede di Maria è una fede che si mette in cammino. La fanciulla di Nazaret, appena ricevuto l'annuncio dell'Angelo, «si mise in viaggio verso la montagna» (Lc 1, 39), per andare a visitare e aiutare Elisabetta, sua cugina.

Non ritenne un privilegio l'essere stata chiamata a diventare Madre del Salvatore; non perse la gioia semplice della sua umiltà per aver ricevuto la visita dell'Angelo; non rimase ferma a contemplare sé stessa.



Al contrario, Ella ha vissuto quel dono ricevuto come missione da compiere; ha sentito l'esigenza di aprire la porta, uscire di casa; ha dato vita e corpo all'impazienza con cui Dio vuole raggiungere tutti gli uomini per salvarli con il suo amore.

Per questo Maria si mette in cammino: alla comodità delle abitudini preferisce le incognite del viaggio, alla stabilità della casa la fatica della strada, alla sicurezza di una religiosità tranquilla il rischio di una fede che si mette in gioco, facendosi dono d'amore per l'altro.

Camminando, voi vincete la tentazione di una fede statica, che si accontenta di qualche rito o vecchia tradizione, e invece uscite da voi stessi, portate nello zaino le gioie e i dolori, e fate della vita un pellegrinaggio d'amore verso Dio e i fratelli.

Segno di contraddizione

Non si può ridurre la fede a zucchero che adolcisce la vita. Non si può.

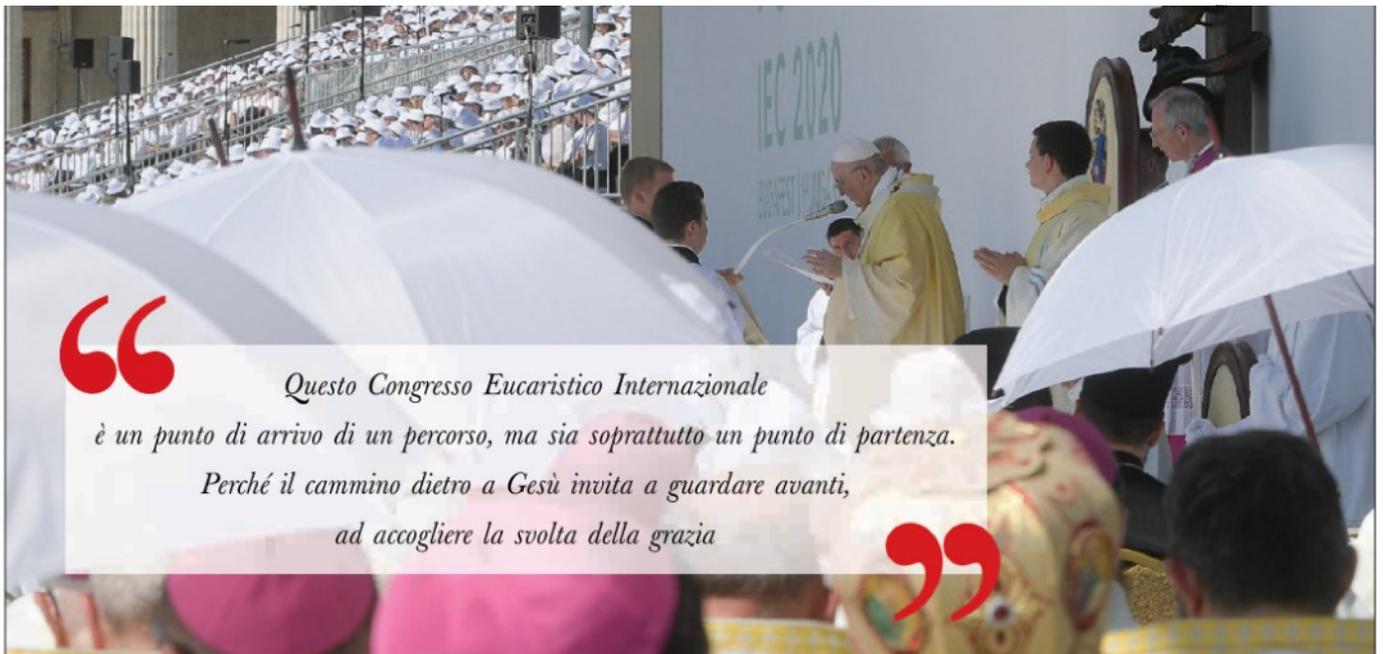
Gesù è segno di contraddizione. È venuto a portare la luce dove ci sono le tenebre, facendo uscire le tenebre allo scoperto e costringendole alla resa.

Non si tratta di essere ostili al mondo, ma di essere "segni di contraddizione" nel mondo.

Cristiani che sanno mostrare, con la vita, la bellezza del Vangelo. Che sono tessitori di dialogo laddove le posizioni si irrigidiscono; che fanno risplendere la vita fraterna, laddove spesso nella società ci si divide e si è ostili; che diffondono il buon profumo dell'accoglienza e della solidarietà, laddove prevalgono spesso gli egoismi personali, gli egoismi collettivi; che proteggono e custodiscono la vita dove regnano logiche di morte.

(Messa presso il santuario nazionale di Šaštín)





“

*Questo Congresso Eucaristico Internazionale
è un punto di arrivo di un percorso, ma sia soprattutto un punto di partenza.
Perché il cammino dietro a Gesù invita a guardare avanti,
ad accogliere la svolta della grazia*

”

*La messa
conclusiva
del Congresso
eucaristico
internazionale
a Budapest
in piazza
degli Eroi
(12 settembre)*

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



L'incontro con la comunità ebraica nella piazza Rybné námestie a Bratislava (13 settembre)



Siamo uniti nel condannare ogni violenza, ogni forma di antisemitismo

La messa conclusiva del viaggio presso il santuario nazionale di Saštin (15 settembre)



Maria Addolorata, sotto la croce, semplicemente rimane. Sta sotto la croce. Non scappa, non tenta di salvare sé stessa... Questa è la prova della compassione: restare sotto la croce